

Obiettivo del seminario tenutosi in data 20 febbraio 2020 c/o Aula Magna della Clinica Mangiagalli di Milano è stato duplice: verificare l'esperienza Italiana di formazione di Ergocoaches tramite il confronto di esperienze in sanità nonché proporre l'introduzione di ergocoaches o ergoformatori in altre tipologie di aziende.

L'esperienza europea (Ergocoaches) ed internazionale (Peerleaders, Ergorangers) ha già ampiamente sottolineato l'importanza dell'introduzione di tale figura per la gestione di rischio in ambito lavorativo ed in particolare ai fini di:

- riduzione del rischio da sovraccarico biomeccanico;
- utilizzo delle attrezzature/ausili fornite;
- riduzione assenze per malattia
- utilizzo di una "risorsa aziendale" per la gestione del rischio specifico
- ostacoli all'inserimento degli ergoformatori in una complessiva strategia aziendale di riduzione del rischio.

Durante gli interventi della mattina **Natale Battevi** sottolinea come nel TR ISO 12296 del 2012 venisse già evidenziata l'efficacia dell'introduzione di Ergocoaches per gestire la riduzione degli infortuni da movimentazione pazienti e il reale e continuo utilizzo delle attrezzature per la movimentazione pazienti.

Successivamente l'esperienza Finlandese ed Olandese presentata da **Marco Tasso** evidenzia il notevole supporto fornito da legislazioni governative che identificano una specifica figura di Ergocoach.

**Rosa Manno** presentando l'esperienza italiana evidenzia le difficoltà che nel corso degli anni hanno condotto all'esigenza di coinvolgimento ufficiale della direzione aziendale preliminare al percorso di Ergoformatori affinché sia condivisa una strategia preventiva per la riduzione del rischio che necessariamente coinvolge l'Ergoformatore.

L'intervento che segue (**Olga Menoni**) tramite l'analisi di una esperienza statunitense in azienda metalmeccanica sottolinea l'approccio formativo del tutto simile all'esperienza italiana in sanità e termina proponendo un confronto tra esperti di Ergonomia fisica per definire la tipologia e possibilità di formazione di "docenti di ergocoaches".

**Alessandro Danti** presenta l'esperienza pluriennale di organizzazione dell'ergonomia in una azienda metalmeccanica multinazionale ed i relativi risultati ottenuti come riduzione del rischio da sovraccarico biomeccanico.

Interessante la successiva esperienza di formazione specifica (**Roberta Meazzi**) da parte degli RLS a lavoratori strutturando anche specifici strumenti utilizzati per lavoratori ecologici e quindi in un ambito non così semplice per quanto attiene il rischio da sovraccarico biomeccanico.

Il pomeriggio si è sviluppato con il confronto di diverse esperienze di ergoformatori in RSA ed Ospedali (**Rita Matrella, Molitari Daniela, Menini Fabio, Zambon Simona, Laura Freschi**) da cui è emerso chiaramente come siano entusiasti del ruolo che hanno e delle risorse aziendali fondamentali per:

- analizzare l'organizzazione del lavoro ed i compiti sovraccaricanti
- proporre delle modifiche organizzative per ridurre il rischio
- far utilizzare/richiedere delle attrezzature per la riduzione del rischio
- collaborare con RSPP e MC
- verificare l'efficacia del piano di prevenzione attuato

Ovviamente sono anche consapevoli che senza un supporto istituzionale il loro ruolo rischia di perdere di efficacia.

Sia dalla TAVOLA ROTONDA che dalla discussione successiva si evidenzia come:

- il termine "Ergoformatore" sia fuorviante poiché sembra indirizzare unicamente verso la necessità di formazione, mentre si tratta di un vero e proprio "Ergonomo di azienda".
- Tale figura rappresenta una risorsa interna per l'azienda che condivide una strategia di gestione rischi ed intervento
- Tale RUOLO dovrà essere ricoperta da lavoratori dei diversi settori.

- Importante trasferire l'esperienza effettuata nel settore sanità anche in altri settori produttivi.
- Fondamentale organizzare la condivisione delle specifiche esperienze su "canali dedicati"
- si auspica e ci si interroga sulla possibilità di istituire un percorso di approfondimento universitario per laureati in scienze della prevenzione

Olga Menoni